

INTRODUZIONE

Neemia 12B (vv. 27-47) racconta, finalmente, l'inaugurazione delle mura di Gerusalemme. Il racconto era stato interrotto dai capp. 8-10 (il rinnovamento dell'alleanza) e anche dalle liste nei capp. 11-12A. Il 12B può essere diviso in due parti: l'inaugurazione (vv. 27-43) e un excursus storico (vv. 44-47).

1. L'INAUGURAZIONE DELLE MURA (VV. 27-43).

In questa parte i vv. 27-30 sono una introduzione all'inaugurazione. I leviti che abitavano nei villaggi dei dintorni di Gerusalemme (v. 29), vengono chiamati ad accompagnare l'inaugurazione con musica, canti e strumenti musicali. Infatti, l'inaugurazione fu il momento per riprendere l'uso organizzato della musica nel culto, con cori e diversi strumenti musicali – cfr. vv. 45-46.

La descrizione dell'inaugurazione stessa si divide in due parti: i cortei che marciavano sulle mura (vv. 31-39) e il culto d'inaugurazione nel tempio (vv. 40-43). Allora, Neemia formò due cortei, guidati da due cori, che marciavano in direzioni opposte; i due cortei erano composti dai «capi di Giuda», dai sacerdoti e dai leviti musicisti. Il primo corteo era guidato da Esdra e andò verso il sud, in senso antiorario, e poi in direzione est, girando intorno al muro. Il corteo era accompagnato, oltre che dal coro, dalle trombe e da diversi strumenti musicali (vv. 35-36). Lo stesso accadde con il secondo corteo, che era accompagnato da Neemia stesso che si diresse in direzione nord, in senso orario, e poi verso est, sempre intorno al muro (vv. 38-39). Evidentemente l'inaugurazione del muro fu un avvenimento impressionante, con musica abbondante e una grande gioia, che si ascoltava da lontano! – cfr. v. 43; si veda l'allusione alla gioia, all'inizio e alla fine del brano (vv. 27 e 43), come una "inclusione".

Il centro della celebrazione si realizzò nel tempio, dove i due cortei, con i cori e i musicisti rispettivi, si incontrarono (v. 40). Il racconto non sviluppa il culto d'inaugurazione nel tempio. Semplicemente si continua a focalizzare sull'uso della musica nella celebrazione, con i cori e gli strumenti, a cui si aggiungono i sacrifici, l'attività caratteristica del culto nell'AT – cfr. vv. 41-43. Il culto nel tempio serve a mostrare che il centro della celebrazione non furono le mura in sé,

ma Dio, che aveva guidato gli avvenimenti in tal modo da poterle costruire.

La musica nel culto. Colpisce, dunque, l'uso della musica nell'inaugurazione delle mura. Il lezionario ci invita, tramite questo avvenimento, a riflettere sull'uso della musica nel culto. Tutti siamo coscienti dell'importanza della musica, essa stimola e amplifica i nostri sentimenti e anche i nostri pensieri. Ma, conviene osservare che il testo non parla della musica in generale, ma della musica nel culto a Dio: si parla della musica del credente rivolta come una preghiera a Dio. Uno dei problemi principali della musica nel culto, nei nostri giorni, sono i gusti personali. A qualcuno piace un tipo di musica più "moderno", ad altri un tipo di musica più "tradizionale" o "classico". Se noi rimaniamo a questo livello, il livello dei gusti personali, non ci metteremo mai d'accordo. Dobbiamo uscire da questo livello e andare verso l'uso della musica come mezzo per adorare e celebrare Dio. Questo cambio di atteggiamento ci arricchisce con due elementi. Per prima cosa, il fatto che nella chiesa non parleremo soltanto della musica che mi piace, ma della musica per mezzo della quale io mi rivolgo a Dio, prego Dio e adoro Dio. In breve, nella chiesa non parleremo di musica in termini generici, ma della musica del credente, che può essere sì "moderna" o "tradizionale", ma che deve essere sempre rivolta a Dio. In secondo luogo, nella chiesa si parla della musica con cui io adoro Dio... assieme ai miei fratelli e sorelle. Non può trattarsi solo di ciò che piace a me, ma devo per forza entrare in una prospettiva comunitaria. Insieme, dobbiamo trovare un accordo in cui tutti, in quanto fratelli e sorelle, troveremo il nostro "luogo" nell'adorazione di Dio. La musica nel culto non è una cosa scontata, si tratta di una sfida nella quale tutti siamo chiamati a collaborare.

2. EXCURSUS STORICO (VV. 44-47).

I vv. 44-47 sono un "excursus storico" che va al di là dell'inaugurazione delle mura di Gerusalemme e racconta la restaurazione del servizio permanente dei sacerdoti e dei leviti nel tempio. Il servizio dedicato a Dio, nel tempio, era così diviso: il servizio «*all'altare*» e il servizio dei «*cantori e portinai*» – cfr. v. 45. Il primo era stato previsto e organizzato da Dio stesso, nella legge data a Mose; il secondo, invece, seguiva «*l'ordine di Davide e Salomone*» (v. 45), cioè si tratta dell'ordine istituito da Davide e Salomone quando Israele

diventò sedentario nella terra promessa.

Israele era contento del lavoro svolto dai sacerdoti e dai leviti (v. 44), ma la questione non si esauriva lì. Neemia, in accordo con il popolo, prese a preoccuparsi dell'organizzazione e dell'appoggio economico al loro lavoro. A questo scopo, incominciarono con il ripristino dei magazzini che raccoglievano le primizie e le decime a loro destinate (v. 44). In altri termini, Israele non fu contento solo un giorno, ma ha provveduto affinché la gioia nel lavoro dei sacerdoti e leviti fosse continua. Ha provveduto le porzioni giornaliere per i cantori e i portinai, e ha anche destinato le cose consacrate (portate a Dio) ai leviti, mentre questi ultimi si preoccupavano, a loro volta, di dare le cose consacrate ai sacerdoti (v. 47). Questo ultimo provvedimento è anche chiamato «*la decima della decima*» (Ne 10:38). In breve, Neemia e il popolo si adoperarono circa il sostegno economico del lavoro dei sacerdoti e dei leviti, che includeva anche i cantori. Anche così hanno mostrato il loro rispetto per Dio, che aveva ordinato una tale organizzazione nella legge data a Mosè.

Il ministero musicale. Partendo dell'organizzazione economica del culto all'epoca di Neemia, il lezionario ci invita a fare lo stesso nei nostri giorni con le decime e le offerte, al fine di dare sostentamento ai pastori che lavorano nell'opera di Dio. Ma qui manca un elemento che viene sottolineato diverse volte nel capitolo. Neemia 12 parla di un "servizio all'altare" e di un "servizio musicale" (i cantori), ambedue appoggiati economicamente dal popolo di Dio. Come possiamo applicare questo insegnamento ai nostri giorni? Più precisamente, come possiamo pianificare e appoggiare economicamente un ministero musicale? Osserviamo, per primo, che un ministero musicale è una parte costitutiva del culto e della sua organizzazione nella Bibbia, non solo all'epoca di Neemia. Infatti in tutto il periodo del primo tempio si parla di una organizzazione introdotta da Davide e Salomone. Significa questo che dobbiamo trovare dei musicisti e pagarli perché si occupino della musica nella chiesa? Non è esattamente ciò che dice il testo. In esso si dice che i cantori erano anche leviti, cioè persone consacrate

al servizio di Dio, prima ancora di essere cantori. Trasportando questo al nostro tempo, tutto ciò significa che dobbiamo pensare a una categoria di ministri che chiamerei "pastori-musicisti". Questa osservazione sarebbe coerente con quello che dicevamo sopra sulla musica nel culto. Nella chiesa non si può parlare soltanto di musica e musicisti, sarebbe un controsenso. In essa si coltiverà, piuttosto, una musica che è rivolta a Dio; ecco che, allora, si crea uno spazio per dei musicisti consacrati al servizio di Dio. Una volta risolta questa questione, allora si può pensare all'appoggio economico dei "leviti-cantori" moderni, cioè dei pastori-musicisti. Tutto questo processo deve pensarsi e realizzarsi all'interno dell'organizzazione spirituale della chiesa. Infine, il possibile ministero dei "pastori-musicisti" non può nascere dal nulla, essi devono essere formati sia musicalmente che teologicamente. Spesso si pensa all'importanza della preparazione musicale, ma la preparazione teologica è altrettanto importante. Questo significa che i "pastori-musicisti" dovranno passare anche dalla facoltà di teologia. Così era all'epoca di Davide e anche all'epoca di Neemia.

Un esempio moderno dell'organizzazione della musica nella chiesa la offre Lutero. Lutero era cosciente dell'importanza della musica nella chiesa; lui stesso ha composto diversi inni celebri; in più, era convinto che la musica era un arma «*per strappare le anime al diavolo*» e portarle a Dio. Ma la sua convinzione non rimase ferma lì, Lutero organizzò la chiesa in tal modo che accanto il pastore ci fosse in ogni chiesa anche il "pastore della musica"! – che si conosce come il "Kantor", di cui un esempio illustre è stato J.S. Bach. Ma Lutero, che era un uomo pratico, non rimase lì, egli fondò anche scuole di "musica di chiesa", dove si studiava musica e teologia. In breve, Lutero prese dalla Bibbia il programma completo di organizzazione della musica nel culto, e lo adattò al contesto e ai bisogni della chiesa in Germania. Una cosa simile tocca fare anche a noi nelle nostre chiese contemporanee. Nel campo della "musica nel culto" non possiamo improvvisare soluzioni affrettate, dobbiamo piuttosto pensare a una soluzione complessiva del problema seguendo il modello biblico.

DOMANDE PER LA CONDIVISIONE:

1. Che impressione ti fa l'inaugurazione delle mura di Gerusalemme con l'uso massivo della musica nella cerimonia?
2. Come concepisci la musica nel culto: è qualcosa che riguarda il gusto personale o qualcosa che riguarda la fede? Come possiamo adorare nella chiesa tutti assieme "come fratelli"?
3. È possibile pensare a un "ministero musicale" all'interno dell'organizzazione della chiesa?